



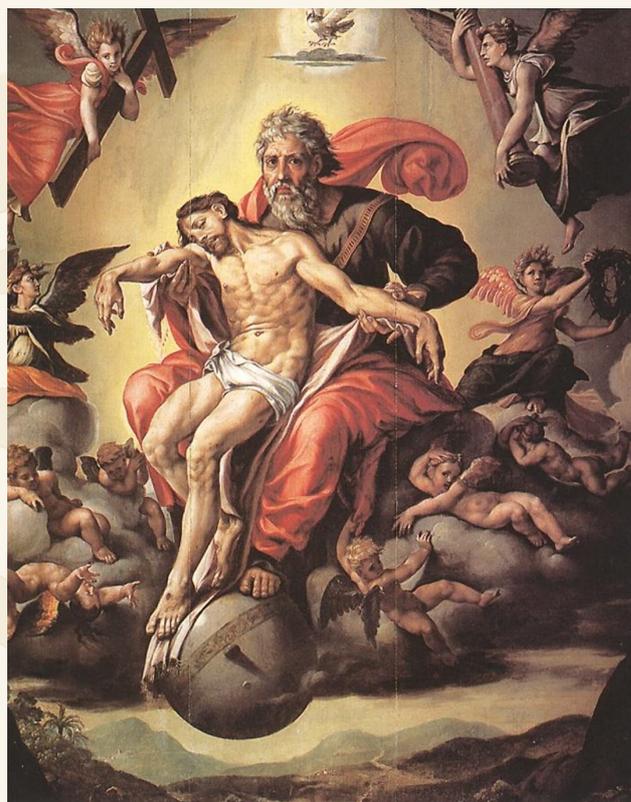
***MESSAGGIO DEL MINISTRO GENERALE
ALLA FAMIGLIA TRINITARIA
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ
DELLA SANTISSIMA TRINITÀ***

B. S. SS. T.

Carissimi fratelli e sorelle,
a tutti voi giunga il mio cordiale e fraterno saluto.

Abbiamo vissuto nelle scorse settimane momenti intensi di preghiera e di comunione in occasione della morte di papa Francesco e della successiva elezione del nuovo pontefice. Cristo, buon Pastore che dà la vita per le sue pecore, non ci fa mancare attraverso i suoi vicari in terra, la sua tenera e sicura guida, la sua dolce presenza, il suo conforto e la sua presenza.

Papa Francesco è stato un grande dono per tutta la Chiesa e per l'umanità: ora tocca a noi raccogliere la sua eredità, il suo insegnamento e il suo esempio. Il suo alto magistero è sempre stato in profonda sintonia con il carisma trinitario. Egli ha sempre posto al centro del suo impegno pastorale l'accoglienza dei poveri, la vicinanza e il sostegno ai carcerati e ai malati, la difesa della dignità di ogni essere umano, la lotta contro ogni forma di schiavitù, l'impegno per la pace, la denuncia di ogni forma di discriminazione e persecuzione religiosa, promozione della libertà religiosa e del dialogo interreligioso.



Come Trinitari abbiamo avuto due grandi occasioni per incontrarlo: il Capitolo Generale del 2019 e il Convegno sulla libertà religiosa promosso dal SIT internazionale nel 2022. Sono stati momenti storici e significativi, che resteranno scolpiti nella nostra memoria. Papa Francesco ci ha spronato a vivere il nostro carisma, che ha definito “di flagrante attualità”, in modo autentico e appassionato, con coraggio e generosità.

Invito tutti a rileggere i tre documenti che papa Francesco ci ha donato: il messaggio in occasione dell’VIII centenario della morte del nostro Fondatore e del IV centenario della morte del nostro Riformatore; il discorso rivolto ai partecipanti al Capitolo Generale del 2019 e il discorso rivolto ai partecipanti al Congresso internazionale sulla libertà religiosa promosso dal SIT. Sono per noi una straordinaria fonte di ispirazione e una bussola che ci guiderà nel prossimo futuro. Vorrei richiamare in particolare l’iniziativa di papa Francesco in vista del Giubileo di istituire la **“Commissione dei Nuovi Martiri - Testimoni della fede”**, per far conoscere tante storie di fedeltà eroica al Vangelo, che sono un enorme tesoro spirituale, uno «scricigno di tanta generosa fedeltà a Cristo», da cui attingere «le ragioni della vita e del bene»¹. Nella Bolla di indizione del Giubileo, ha affermato che «la testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza». (*Spes non confundit*, 20).

Ma l’attenzione di papa Francesco verso il dramma delle persecuzioni contro i cristiani è stata costante sin dall’inizio del suo pontificato. Nella Via Crucis al Colosseo del 2015 parlò dei cristiani «perseguitati e crocifissi sotto i nostri occhi e spesso con il nostro silenzio complice». Nell’ultimo messaggio per la benedizione *Urbi et Orbi* ha richiamato l’impegno per la libertà religiosa e la vicinanza ai cristiani perseguitati: «Cristo Risorto, nostra speranza, conceda pace e conforto [...] ai cristiani che in molti luoghi non possono professare liberamente la loro fede. Nessuna pace è possibile laddove non c’è libertà religiosa o dove non c’è libertà di pensiero e di parola e il rispetto delle opinioni altrui».

Numerosi e vibranti sono stati i suoi appelli contro ogni forma di violenza e discriminazione che fa dei cristiani il gruppo religioso più perseguitato al mondo, come ebbe a constatare lo stesso pontefice: «É per me motivo di grande dolore constatare che i cristiani nel mondo subiscono il maggior numero di tali discrimi-

² FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti del Convegno internazionale sulla libertà religiosa secondo il diritto internazionale ed il conflitto globale dei valori* (20 giugno 2014), in AAS 106 (7/2014), 547.

nazioni. La persecuzione contro i cristiani oggi è addirittura più forte che nei primi secoli della Chiesa, e ci sono più cristiani martiri che in quell'epoca. Questo accade a più di 1700 anni dall'editto di Costantino, che concedeva la libertà ai cristiani di professare pubblicamente la loro fede»².

Il pontefice è stato l'unica autorità religiosa e morale che ha portato costantemente all'attenzione della comunità internazionale il fenomeno delle persecuzioni e delle discriminazioni anticristiane, ma i suoi numerosi appelli sono stati e restano tutt'ora inascoltati. Una voce autorevole e solitaria che ha squarciato il velo dell'indifferenza su un fenomeno che assume di anno in anno proporzioni sempre più vaste. In tutti gli incontri interreligiosi papa Francesco ha sempre sottolineato l'importanza fondamentale della libertà religiosa come condizione per un dialogo autentico e fruttuoso, come impegno per respingere ogni forma di violenza che strumentalizza la religione e per la costruzione della pace nel mondo.

I suoi appelli sono per la Famiglia Trinitaria un forte richiamo ad attualizzare il carisma del nostro fondatore in questo momento storico drammatico.

Papa Francesco, inoltre, ci ha chiesto di essere anche segni di speranza per tanti sfiduciati e rassegnati. E questi segni di speranza sono l'impegno per la pace e per la libertà di ogni persona e le opere di misericordia. Il carisma trinitario, attraverso il nostro impegno, è dunque un segno di grande speranza per gli oppressi e i perseguitati. In un mondo dove tra le tante crisi, quella più drammatica è proprio la crisi di speranza, la nostra missione può essere una luce che si accende nel buio di tante persone. La misericordia è il grembo della speranza, perché anche nelle situazioni più difficili, può aprire nuovi percorsi, può generare nuova vita.

In continuità con papa Francesco anche il nuovo pontefice ha voluto già in due occasioni richiamare l'attenzione sul rispetto della libertà religiosa, condizione essenziale per coltivare la pace e l'unità della famiglia umana.

Mentre esprimiamo viva gratitudine a papa Francesco per averci accompagnato con il suo ministero petrino nel nostro cammino come Famiglia Trinitaria, vogliamo assicurare a papa Leone XIV tutto il nostro sostegno e docilità per camminare insieme sulle strade del mondo portando la luce del Vangelo soprattutto agli sfiduciati e ai dimenticati. Con lui vogliamo essere artigiani di pace "disarmata e disarmante", costruttori di ponti, pellegrini e testimoni di speranza, lievito di fraternità. Attraverso il papa vogliamo sentirci uniti a tutti i nostri fratelli cristiani sparsi nel mondo, specialmente coloro che soffrono. Dal nuovo pontefice non ci mancherà l'aiuto e la guida necessaria per portare al mondo il messaggio di pace e di libertà che sgorga dal Vangelo e dalla Regola Trinitaria.

² FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti del Convegno internazionale sulla libertà religiosa secondo il diritto internazionale ed il conflitto globale dei valori* (20 giugno 2014), in AAS 106 (7/2014), 547.

Tra pochi giorni inizierà il Capitolo Generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi, momento di grazia per tutta la Famiglia Trinitaria, segno di comunione e di fedeltà al carisma di San Giovanni de Matha. Vi chiedo di accompagnare con la preghiera sia lo svolgimento di questa assise e sia il tempo dopo la conclusione del Capitolo, perché dalle sue indicazioni programmatiche, possiamo trarre efficaci stimoli per la nostra missione. Il Capitolo si aprirà nel giorno di Pentecoste e si concluderà nel giorno del Corpus Domini, mentre proprio nel momento centrale celebreremo la Solennità della Santissima Trinità. Queste solennità liturgiche non solo scandiranno il tempo del Capitolo Generale ma anche ci indicheranno il senso profondo di questo momento. Nella Pentecoste celebriamo l'azione dello Spirito Santo che rinnova e vivifica la nostra famiglia religiosa. Nella solennità della Santissima Trinità celebriamo la fonte e il cuore della nostra spiritualità e missione: la comunione che si realizza nell'amore. Nel Corpus Domini ricordiamo che Cristo è l'unico centro della nostra vita e che noi come Chiesa siamo chiamati ad essere sempre più uniti al sacramento dell'Eucaristia per diventare per i nostri fratelli bisognosi pane di condivisione, nutrimento di speranza. Il mio augurio è che questo Capitolo Generale possa ravvivare la nostra speranza che, ovviamente, si fonda non su noi stessi o sulle nostre strategie umane ma sul dono dello Spirito Santo, che abbiamo invocato ogni giorno in questo tempo di preparazione, perché ci guidi e soprattutto perché ci doni il coraggio delle scelte giuste che non rispondano ad interessi personali o a visioni parziali ma che siano al servizio di tutti. Cerchiamo in ogni scelta, sul modello del nostro fondatore, l'interesse di Cristo.

Nel grande mistero della Santissima Trinità contempliamo il mistero di Dio, che non è solitudine ma relazione di amore. Come affermava Dietrich Bonhoeffer: «Dio non è un Dio "in sé", ma un Dio "per noi". Il Dio Trinitario si manifesta nell'amore che si dona in Cristo e si fra presente nella comunità mediante lo Spirito Santo». Questo grande mistero «è quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina» (CCC, 234). La luce di questo grande mistero ci aiuti ad essere perseveranti nella nostra vocazione trinitaria, ci conduca ad un amore sempre più generoso e una testimonianza sempre più coraggiosa di questo mistero che ci conduce al di là degli antagonismi, rivalità, divisioni, verso un orizzonte di pace e di speranza per tutta l'umanità.

La comunione trinitaria è per noi invito a custodire e coltivare la comunione tra di noi come il dono più grande della nostra vita. Da questa comunione scaturi-

sce la missione redentiva e misericordiosa che ci è stata affidata. Senza comunione non c'è missione e si dissolve anche la nostra fedeltà al carisma. La comunione fraterna sia sempre la nostra forza ed il nostro sostegno. Solo attraverso di essa possiamo sperimentare la consolante presenza del Risorto che trasforma la nostra vita. È la sola medicina che può guarire le nostre ferite e ridonare gioia e speranza alle nostre fatiche. Custodiamola come il più grande tesoro della nostra vita e della nostra Famiglia religiosa. Difendiamola con le armi dell'umiltà, della pazienza, dell'ascolto reciproco. Solo così potremo continuare la nostra missione di fedeltà al carisma e di servizio all'uomo oppresso.

A tutti rivolgo il mio augurio di pace mentre invoco su ciascuno la benedizione di Dio-Trinità per l'intercessione dei nostri Santi.

Roma, 1 giugno 2025

Solennità dell'Ascensione del Signore



P. fr. Luigi Buccarello O.S.S.T.
Ministro Generale

P. fr. Luigi Buccarello O.S.S.T.